

# 4 Domenica Tempo Ordinario - C

## Antifona d'Ingresso

Salvaci, Signore Dio nostro, e raccogliaci da tutti i popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode.

## Colletta

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*Oppure:*

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani e rifiutato in patria manifesti il dramma dell'umanità che accetta o respinge la tua salvezza, fa' che nella tua Chiesa non venga meno il coraggio dell'annuncio missionario del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Prima Lettura

**Ger 1, 4-5. 17-19**

**Dal libro del profeta Geremia.**

*Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti".*

## Salmo 70 (71)

**La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

## **Seconda Lettura**

**1 Cor 12,31 - 13,13**

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.**

*Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*

## **Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione.

**Alleluia.**

## **Vangelo**

**Lc 4, 21-30**

### **Dal vangelo secondo Luca.**

*In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.*

## **Sulle Offerte**

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto, e salvami per la tua misericordia. Che io non resti confuso, Signore, perché ti ho invocato.

*Oppure:*

"Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi".

## **Dopo la Comunione**

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

# *Lectio divina*

*alla luce della colletta alternativa*

## *Rifiuto e salvezza*



*O Dio, che nel profeta accolto dai pagani  
e rifiutato in patria  
manifesta il dramma dell'umanità  
che accetta o respinge la tua salvezza,  
fa' che nella tua Chiesa  
non venga meno il coraggio  
dell'annunzio missionario del Vangelo.*

La Parola di questa domenica è strettamente legata a quella della scorsa settimana in quanto il Vangelo continua a presentarci Gesù nella sinagoga di Nazareth che proclama solennemente di essere il compimento della Parola: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato", ma qui si sofferma sulla risposta dei nazaretani di fronte a Lui.

In questo modo Luca mette in evidenza la dinamica della relazione fra Dio che parla, offrendosi all'uomo come il Tu che lo fa vivere, e l'uomo, che può accogliere o rifiutare la parola del Suo amore. La Scrittura attesta che la relazione fra Dio e il suo popolo è sempre un dialogo nel quale Dio prende sempre per primo la Parola, ma che implica necessariamente la risposta dell'uomo. E' la dinamica di ogni comunicazione che diviene relazione coinvolgente e personale: la parola che ci interpella chiede ascolto e l'accoglienza genera una parola che si fa risposta e vita.

Oggi proprio la risposta dei nazaretani di fronte alla Parola che è Gesù (vangelo) e di tutto il popolo al quale è inviato Geremia (prima lettura) è lo specchio per interrogarci sull'accoglienza che offriamo al Signore che parla alla nostra vita e che la interpella per una decisione.

Si tratta dell'accoglienza che tutti coloro che sono "vicini" e familiari, possono offrire al Signore Gesù (una incomprendimento che inizia da chi gli è più vicino, come accade per gli stessi genitori di Gesù davanti al Suo "essere nel cose del Padre suo" Lc 2,41-50). Non dimentichiamo che fin dall'inizio del suo vangelo Luca ci presenta un Gesù che sarà "segno di contraddizione per molti in Israele" (Lc 2,34), quindi prima di tutti per i "suoi".

La Parola perciò invita noi, Chiesa che può “vantare” una grande familiarità con Lui, ad accogliere una Parola che, pur essendo “scandalo e stoltezza” è “potenza di Dio e sapienza di Dio”, a non avere altro vanto che “nel Signore” e nella “Parola della croce”(cfr. 1Cor 1,23-30). Infatti non possiamo domandare, come ci invita la colletta, “**il coraggio dell’annuncio missionario del Vangelo**” senza accogliere lo scandalo e la stoltezza della Parola che è la vita di Gesù, il **profeta** che Dio ha inviato al suo popolo.

Ci soffermiamo quindi sulla reazione degli uditori di Gesù nella sinagoga di Nazareth.

Alla sua parola “*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*” la prima reazione è di stupore e meraviglia: “*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca*”. Tuttavia si tratta di uno stupore iniziale che subito “inciampa” davanti ad una obiezione molto normale: “*Non è costui il figlio di Giuseppe?*”.

La possibilità dell’accoglienza si arresta davanti alla familiarità con Gesù.

Lo conoscono. Conoscono le sue radici, la sua origine, l’hanno visto crescere fra di loro. Racchiudono tutta la sua identità nell’espressione “*figlio di Giuseppe*” riducendolo a un “conosciuto”, e ad un conosciuto a partire dalla sua più banale umanità. Come può il “*figlio di Giuseppe*” essere il compimento della Parola che Dio ha dato al suo popolo?

E’ lo scandalo di fronte al profeta Geremia, uomo mite e timido, chiamato ad annunciare una Parola tagliente per riportare il popolo alle esigenze dell’alleanza (prima lettura). Il rifiuto della parola di Geremia è il rifiuto di Dio che, chiamando il popolo a conversione, crea una cosa nuova per lui, la possibilità della risposta dell’amore (cfr. Ger 31,21-22).

Non è diverso lo scandalo e il rifiuto che proviamo di fronte alla Parola e alla familiarità che il tempo ci fa vivere con le “cose di Dio” o con le mediazioni umane attraverso le quali la Parola ancora parla a noi!. Quando di fronte alla Parola che è Gesù ci fermiamo alla sua “debolezza”, alla sua “umanità” o alla debolezza degli strumenti attraverso i quali questa Parola ci raggiunge, allora “uccidiamo” la Parola! “*Si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte per gettarlo giù*”.

Si rinnova il dramma del profeta rifiutato da coloro ai quali è inviato.

Tuttavia il vangelo di oggi apre prospettive di grande speranza: infatti **proprio perché la Parola è rifiutata e “uccisa” “si compie”, proseguendo il suo cammino (cfr. Lc 4,30) fino a raggiungere tutte le genti.**

Il vangelo di oggi infatti inaugura il “viaggio” della Parola di salvezza che è il Signore Gesù, viaggio che, passando per il rifiuto e la morte (il vero monte sul quale salirà sarà il Golgota!) proseguirà fino agli estremi confini della terra (il viaggio della Parola si prolunga fino a Roma dove Luca conclude gli Atti degli Apostoli).

Il rifiuto del profeta che annuncia la salvezza ad Israele, ai vicini, diviene salvezza per i lontani, per i perduti, per tutti.

Nessun ostacolo interrompe la corsa della Parola della salvezza (cfr. 2Tm 2,9)! Anzi sembra proprio che lo scandalo di Israele davanti a Gesù sia il “trampolino di lancio” perché la salvezza raggiunga tutte le genti. Questa è la dinamica che anima la predicazione di Paolo negli Atti degli Apostoli dove il rifiuto dell’annuncio della Parola della croce da parte di Israele (anche qui nelle sinagoghe dove inizialmente si rivolge) gli permette di rivolgersi ai pagani.

Veramente grande è il mistero per il quale oggi siamo raggiunti dalla bella notizia di Gesù per l’indurimento di Israele (cfr. Rm 11)...

Per questo scandalo il “*dono irrevocabile*” fatto ad Israele è giunto alle genti, giunge a noi oggi.

C’è un indurimento e un rifiuto che rimane parte di un piano misterioso di Dio, finché “*non siano entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato*”. “*Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!*”

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!*” (Rm 11,32-33).

Ad ogni indurimento o rifiuto che possiamo opporre alla Parola che è Gesù, il Signore apre nuove vie per compiere la sua Parola. Vie di salvezza per “altri”, per chi non lo conosce, per chi è

lontano. Vie di salvezza per loro con noi. Perché la salvezza è sempre “misericordia” che ci raggiunge nei nostri rifiuti, nel nostro peccato e fa di tutti noi dei peccatori perdonati.